

Un libro nuovo

Alla fine dell'anno 1960 uscì, per i tipi della « Bramante Editrice » a Busto Arsizio, un libro dedicato al Bronzino che merita una segnalazione.

Innanzitutto, esso inizia una collana dedicata ad « Antichi Pittori Italiani » che si presenta come fatto editoriale e critico piuttosto nuovo, perché impegnata, secondo un implicito suggerimento del Longhi, non sulle personalità più note, ma su artisti « che hanno dato sviluppi non effimeri agli svolgimenti successivi, risultando originali anche nel presupposto dei grandi capiscuola ai quali s'ispiravano e dei quali portavano più avanti ancora l'alta lezione, [oppure su] quelli che, in forza di lontane prevenzioni ingiustificate, giacciono in un limbo di ombre e di silenzi che non meritano, perché in tutto personali e 'creatori' in proprio, senza riserve », come precisa, nella prefazione, il direttore della collana Antonio Boschetto.

Nel primo gruppo, è evidente, cade Angelo Tori detto il Bronzino, pittore e poeta fiorentino vissuto tra il 1503 e il 1572, formatosi sul Pontormo e poi su opere romane, specie di Michelangelo, e noto anche alla media cultura quale « manierista », autore di celebri ritratti e degli affreschi della Cappella di Eleonora di Toledo in Palazzo Vecchio a Firenze.

E alle due attività, pittorica e poetica, del Bronzino, è dedicato il libro, con un taglio originale: precede un lungo capitolo sulla « maniera » del pittore dettato da Andrea Emiliani; segue la bibliografia e un minuzioso regesto colle-

gato strettamente alla *Vita* scritta dal Vasari che qui vien riprodotta fedelmente dall'edizione del Milanese; indi vien pubblicata, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, una antologia poetica dei sonetti e delle canzoni, con *Della paura, Del bisogno, Capitolo de' Romori, I salterelli dell'Abbruccia*. I commenti, ancora dell'Emiliani, alle novantanove tavole che concludono il libro, per la loro impostazione non solo severamente filologica bensì illuminatrice sui vari atteggiamenti dell'artista, vale come più spiegato e puntuale discorso sul Bronzino, che nel capitolo iniziale era, invece, piuttosto inquadrato in rapporto con una particolare congiuntura storica e artistica, e definito sinteticamente.

L'interesse della monografia è, dunque, molteplice, riflettendo, nella scelta stessa, la vivacità d'attenzione per un atteggiamento, quello manieristico, sostanzialmente solo recentemente compreso e qualificato nella sua opposizione, ma solo di reazione e non di superamento, del più famoso classicismo aulico dei primi decenni del '500.

Particolarmente importante è la pubblicazione dell'opera poetica che, a parte alcune edizioni ottocentesche, è pressoché sconosciuta, non apparendo, inespugnabilmente, né in *Il petrarchismo italiano nel Cinquecento* di L. Baldacci (Ricciardi, 1957), né in *Il manierismo nella letteratura del cinquecento* di R. Scrivano (Liviana, Padova, 1959) ed essendo citata solo in riferimento alle rime bernesche nel *Francesco Berni* di Andrea Sorrentino.

Ma il libro si centra, è ovvio, sul sag-